Mentre la Juventus gioca a Genova per restare a pieno punteggio

Sul campo del Torino i campioni d'Italia

Parecchie novità nello schieramento granata

Esordio di Arce e forse di Tacchi contro la difesa della Fiorentina

Julinho (da sinistra a destra), Virgili e Montuori, punti di forza dell'attacco fiorentino

Conferma completa della squadra bianconera a Marassi: possibile in extremis l'utilizzazione di Conti

Il campionato di calcio alla terza tappa. Non è difficile nell'elenco delle gare in programma trovare le partite più importanti, quelle che potrebbero dare, sia pure in linea provvisoria, un assetto alla classifica: i campioni di Italia della Fiorentina vengono a Torino per incontrare i granata; la Juventus va in viaggio a Genova, la Sampdoria raggiunge Ferrara per il match con la Spal; l'Inter scende l'intera penisola per fare tappa a Napoli. Tra «le grandi», quindi, il solo Milan ha un turno facile, che non è immaginabile, in sede di pronostico, pensare i rossoneri in difficoltà di fronte al Palermo.

Parliamo subito di Torino-Fiorentina. Le formazioni in campo sono quelle annunciate, praticamente si tratta di due squadre in schieramento standard: tutti i titolari fra i viola, con Bodi, Rimbaldo, Arce e forse Tacchi i granata. Abbiamo elencato i quattro torinesi perché formano un po' la «novità» dell'ultima ora; Rimbaldo e Bodi, guariti dagli incidenti che avevano messo in dubbio la loro partecipazione alla gara, Arce debuttante, e Tacchi pronto a scendere in campo, con regolare cartellino federale di tesseramento come «oriundo». Forse Liberti e Baldi sceglieranno — ancora per questa volta — il più esperto Bertoloni, ma Tacchi sarà a disposizione.

La Fiorentina gioca a Torino decisa a fugare ogni apprensione sull'attuale suo stato di forma. Dopo lo 0 a 0 di domenica scorsa con la Lazio, molti parlando dei toscani hanno detto che sono in ritardo, tutt'altro che pronti, piuttosto fermi. Bernardini comunque non ha voluto ascoltare queste critiche, ed ha chiesto ai suoi ragazzi di dare una dimostrazione di nuova vitalità. Per questo la partita dei fiorentini sarà polemica. Il Torino dal suo canto cercherà di annullare il divario di classe con la foga e la buona volontà. Lo spostamento di Bodi alla mezz'ala destra ha una ragione tattica, si tratta cioè di «bloccare» l'iniziativa di Montuori, giocatore che Liberti considera uno dei punti di forza dell'attacco viola.

* *

La Juventus chiederà conferma sul campo di Marassi del suo buon diritto alla prima posizione di classifica: due gare, quattro punti, cinque reti segnate, nessuna subita. Sarà senza dubbio un incontro difficile perché gli avversari sono «lanciati» dal risultato di Bergamo, e perché ancora una volta la formazione bianconera sarà priva delle due mezze ali titolari; Boniperti è sempre a riposo (pare che debba riprendere la preparazione verso la metà della prossima settimana), e Conti è ancora senza il prescritto certificato federale. Il segretario juventino si trova a Roma per svolgere le pratiche di tesseramento dell'italo-argentino, ma al momento non è prevedibile che il tutto debba risolversi in giornata. Puppo comunque attenderà fino a questa sera; se la risposta sarà negativa, come mezzo sinistro verrà confermato Donino.

* *

L'Inter collauderà a Napoli un inedito schieramento dell'attacco, ma forse l'inclusione di Dorigo all'ala sinistra sarà probabilmente un espediente tattico di Frossi, che vorrà utilizzare l'ex-triestino in funzione «anti-Vinicio». Fin dalla prima gara sono piombate sulle spalle del direttore tecnico neroazzurro valanghe di critiche, che hanno messo in agitazione il numeroso clan interista, ma Frossi — almeno per il momento — non si è scomposto, e continua a lavorare tranquillo sulla strada della ricerca del miglior rendimento.

Interessante «il viaggio» della Sampdoria a Ferrara, interessante per l'indubbia forza della Spal, che pare quest'anno destinata a recitare un ruolo importante. L'innesto di Sandell dà maggior penetrazione al quintetto di punta; la difesa azzurra è troppo nota perché debba essere ripresentata.

In trasferta nel Sud l'Alessandria ed il Novara

Serie C: la Biellese ospita la Salernitana - Quarta Serie: a Casale, Vado e Voghera le gare più attese

La partita che vede l'Alessandria impegnata domani sul campo del Catania, è al centro del programma della terza giornata di serie B. I grigioazzurri piemontesi, pur faticando più del previsto a causa dell'imperfetta preparazione, hanno iniziato il campionato collezionando due indiscutibili vittorie. I rossoazzurri siciliani invece, dopo la fiammata iniziale a casa dell'incerto Marzotto, nella successiva gara di Venezia hanno mostrato la corda dello scarso affiatamento e dell'imperfetta efficienza fisica, autorizzando un certo scetticismo sulle loro possibilità di inserirsi immediatamente nella lotta per le prime posizioni.

Sarà un confronto difficile per i grigioazzurri i quali però, pur essendo costretti a sostituire il terzino Bonlardi infortunato con l'esordiente Brotto, hanno buone possibilità di uscire imbattuti dal campo siciliano e di mantenere il contatto con le altre due capoliste — Verona e Messina — impegnate sul loro campo rispettivamente contro il Bari ed il Legnano.

Il Novara dal canto suo gioca col Taranto sul campo neutro di Bari, col proposito di continuare la serie iniziale di risultati positivi. Gli azzurri, che confermeranno lo schieramento uscito imbattuto dalla trasferta di San Benedetto, hanno buone probabilità di strappare almeno un punto di fronte alla squadra pugliese, che nelle prime due gare di campionato ha incassato due sconfitte.

* *

La partita della Biellese contro i granata salernitani si preannuncia particolarmente impegnativa. La squadra campana, retrocessa in serie C al termine dello scorso campionato, non ha per nulla indebolito il suo schieramento, anzi lo ha rafforzato con l'intento di fare immediato ritorno in B. I salernitani, dopo un primo pareggio interno, hanno nettamente sconfitto domenica scorsa — sempre a Salerno — il Lecco e si portano a Biella decisi a conquistare altri punti.

La Biellese, con il morale risollevato dal brillante pareggio ottenuto a Livorno, aspetta fiduciosa la difficile avversaria. I bianconeri, ancora privi del portiere titolare Lovo, mancheranno anche del mediocentro Crivelli, al cui posto verrà schierato il mediano destro Besal. L'allenatore non ha ancora deciso se affidare la maglia n. 4 al rincalzo Bosaia o retrocedere nella mediana la mezz'ala Cianetti.

Se quest'ultima soluzione venisse attuata, tornerebbe in prima linea, con il n. 10, Francone. Ecco la probabile formazione biellese: Leni; Ollaro, Mancini II; Cianetti (Bosaia), Besal, Boccalatte; Mancini I, Francescon, Raffin, Francone (Cianetti), Pochissimo.

* *

Tre partite appaiono, in Quarta Serie, di tono superiore alle altre: Casale-Cuneo; Vado-Pro Vercelli; Vogherese-Ivrea. Sono impegnate in queste tre gare, quattro compagini decise a lottare per il primato, mentre il Vado (vittorioso all'esordio sul campo del Wild) e la Vogherese hanno messo in mostra buone possibilità di gioco.

Nelle rimanenti partite si dovrebbe registrare il successo della Novese sul Corbetta e della Sammargheritese sulla Veloce; il Cenisia, a Rapallo, sarà impegnato in una partita certamente vivace mentre Sestrese-Entella, Pinerolo-Asti e Fossanese-Wild si presentano al pronostico molto equilibrate.

Calcio-programma

Partite di serie B

Brescia (2) - Marzotto (0)
Cagliari (0) - Simmenthal M. (2)
Catania (2) - Alessandria (4)
Como (2) - Sambenedettese (1)
Messina (4) - Legnano (1)
Parma (0) - Modena (0)
Pro Patria (0) - Venezia (2)
Taranto (0) - Novara (3)
Verona (4) - Bari (3)

Incontri di serie C

Biellese (1) - Salernitana (3)
Lecco (0) - Siracusa (3)
Mestrina (3) - Reggiana (2)
Molfetta (0) - Carbosarda (3)
Prato (3) - Livorno (2)
Sanremese (1) - Catanzaro (0)
Siena (2) - Cremonese (1)
Treviso (1) - Reggina (2)
Vigevano (2) - Pavia (4)

Gare della IV Serie

Casale (2) - Cuneo (3)
Sammargh. (0) - Veloce (0)
Sestrese (0) - Entella (2)
Vogherese (1) - Ivrea (3)
Novese (1) - Corbetta (1)
Pinerolo (0) - Asti (1)
Rapallo (0) - Cenisia (2)
Vado (-) - Pro Vercelli (3)
Fossanese (0) - Wild (0)

Le partite di domani

(Inizio alle ore 15)

TORINO (1) - FIORENTINA (3)

Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Rimbaldo, Grosso, Ganzer; Armano, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi (Bertoloni).

Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini.

GENOA (3) - JUVENTUS (4)

Gandolfi; Becattini, Menardi; Robotti, Carlini, [illegible]; Frizzi, Dal Monte, Macor, Abbadie, Carapellese.

Viola; Corradi, Garzena; Emoli, Nay, Montico; Bamcja; Colombo, Antoniotti, Donino, Stivanello.

NAPOLI (4) - INTER (2)

Bugatti; Comaschi, Greco II; Morin, Franchini, Posio; Vitali, Beltrandi, Vinicio, Ciccarelli, Pesaola.

Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Bearzot, Bernardin, Nesti; Pandolfini, Massei, Lorenzi, Skoglund, Dorigo.

MILAN (4) - PALERMO (2)

Buffon; Fontana, Zagatti; (Maldini); Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Bagnoli, Bredesen, Galli, Schiaffino, Mariani.

Angelini; Grimaldi, Bettali; Benedetti, Mialich, Camperiini; Biagini, Vilhermina, Vicariotto, (Lucci), Gimona, Fassetta, Lopardi.

SPAL (2) - SAMPDORIA (4)

Bertocchi; Lucchi (Delfrati), Vinyei; Villa, Ferrario, Dal Pos; Dido, Di Giacomo, Sandell, Broccini, Novelli (Morin).

Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Firmani, Tortul, Agostinelli.

UDINESE (1) - ROMA (3)

Romano; Azimonti, Valenti; Sassi, Piqué, Magli; Frignani (Fantaisconi), Menegotti, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

Panetti; Cardoni (Cardarelli), Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Lojodice.

ATALANTA (0) - BOLOGNA (1)

Gabbiali; Cattozzo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Villani; Longoni, Annovazzi, Mion, Rossetti, Valli.

Giorcelli; Capra, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Mandea, Pascutti.

LAZIO (1) - LANEROSSI (1)

Lovati; Molino, Sentimenti V; Fuin, Pinardi, Molfrasio; Muccinelli, Vivolo, Frassi, Selmosson, Lucentini.

Servidati; Capucci, Dell'Innocenti; David, Lancioni, Chiappin; Valentinuzzi, Menegatti, Campana, Arnesson, Sardei.

La partita si disputerà al mattino alle 10,30, poiché al pomeriggio lo Stadio Olimpico è impegnato per l'atletica.

PADOVA (0) - TRIESTINA (0)

Pin; Blason, Scagnellato; Mari, Sarti, Pison; Hero, Rosa, Boniardi, Chiumento, Rigaldi.

Bandini; Belloni, Ciani; Feltagna, Ferrario, Franchi; Olivieri, Secchi, Brighenti, Petris, Bencolo.

Merano: si disputa il Premio della lotteria

Il francese Bonosnap favorito nella corsa dei milioni

Bonosnap, il cavallo francese gran favorito a Merano

Merano, sabato sera.

Vigilia di Gran Premio: un pronostico è d'obbligo. L'eccezionale manifestazione di Merano è collegata a un avvenimento che esce dai confini del fatto sportivo per assumere toni e valori di carattere più generale, potendo determinare con il suo risultato, la creazione di un nuovo milionario da cento milioni e di qualche altro che dovrà invece «accontentarsi» di una somma minore.

Sedici gli iscritti, ma non più di 10 o 11 i partenti. Non saranno sicuramente ai nastri: Marmiton, Accorto, Alvise e Malinao; partenti dubbi: Xaor e Jeudi. Se quest'ultimo correrà, saranno quattro le bandiere sui pennoni di Maia ad annunciare la presenza di scuderie italiane, francesi, tedesche e svizzere; altrimenti mancherà la Svizzera, piuttosto assidua nelle più recenti edizioni.

Dei dieci rimasti si possono scartare con relativa facilità quasi la metà. Eulan ha compito di accompagnatore, anche se molto valido, di Spagasso. Discorso identico per Romantique, che avrà in corsa due compagni. Lattaque per quanto gli appassionati tedeschi cerchino di sottolinearne le imprese, non sembra in grado di fare meglio dei suoi predecessori. La francese Belle Nuit II già nota a Merano e nonostante i buoni recenti risultati, non dà molto affidamento. Restano dunque due francesi e quattro italiani.

Dei primi, Bergeret si sembra possa essere scartato perché chiuso, sulla linea francese, da Bonosnap. Anche se vittoriosa al debutto meranese ed ottimamente comportatasi nella preparazione, la cavallina di Madame Courtois deve essere sacrificata in una selezione severa. Bonosnap invece merita ben altro discorso. Anzitutto la piena fiducia del suo «entourage» deve pur significare qualcosa. L'ottimo comportamento dell'anno scorso, la considerevole vittoria nel «Drago» e l'ultimo felice collaudo in [illegible] nel Grand Prix de Deauville, a fine agosto, sono altri fattori a favore di Bonosnap che nei galoppi di questi ultimi giorni ha limitato la sua attività a due lavori leggeri.

Ma gli italiani, si osserverà a questo punto, non contano proprio niente? Noi abbiamo in corsa un quartetto sul quale si può fare pieno affidamento. Il duo di Taglabue vanta pur sempre un vincitore del Merano e un saltatore che proprio all'ippodromo di Maia ha iniziato a mettere in luce la sua qualità. Lokiferaucht non è più quello di una volta? Certo la lunga assenza dalle piste e la mancanza di qualche corsa in più nella ripresa, possono avere un peso determinante nella valutazione.

Dall'altra parte il terreno — il bel tempo lascia prevedere una giornata magnifica — dovrebbe essere quello secco, di suo pieno gradimento. Ecco perché si può guardare con fiducia al vincitore del 1954. Nè si trascurano Machiavel e Bambola da Fanto, pur se il nostro n. 1 resta Spagasso. Il campione della scuderia Mantova ha effettuato cinque corse in Italia quest'anno, vincendole tutte. In esse si è dimostrato superiore di gran lunga a quelli che lo hanno incontrato. L'splendido Auteuil non conta: la diversità di piste e il modo di correre hanno la loro influenza. Ma a Merano Spagasso ha corso sempre bene: e bene si è comportato anche alle «Steeple».

Rinviate ad oggi le prime partite della Davis

Vivaci proteste dei tennisti azzurri

Nostro servizio particolare

FOREST HILLS, sabato sera.

«Se i nostri ragazzi si sono potuti allenare, vuol dire che si sarebbe anche potuto giocare», ha detto il marchese Ferrante Cavriani. Era molto seccato e non lo nascondeva; tanto più che la decisione di rinviare a quest'oggi — data la pioggia e per il forte vento — l'inizio dell'incontro di semifinale di Coppa Davis fra l'Italia e gli Stati Uniti era stata presa, rilevava Cavriani, senza consultarlo. «Non so perché non abbiano chiesto il mio parere — ribadiva il capitano non giocatore della squadra azzurra — adesso i nostri programmi sono completamente alterati».

Don McNeill, arbitro ufficiale degli incontri, aveva annunciato il rinvio dopo essersi consultato con i dirigenti del Tennis Club, e, in quel momento, per quanto la pioggia fosse cessata, il cielo era coperto da pesanti nuvole nere.

Mentre Cavriani esprimeva la sua irritazione («Le regole dicono che si gioca se il terreno è praticabile. Ho chiesto che si desse regolare inizio al "match", ma mi hanno risposto di no») dall'altra parte Billy Talbert, capitano non giocatore della squadra americana, esprimeva la sua approvazione per la decisione. «Nessuno di noi sarebbe stato contento che si giocasse con un tempo simile — diceva l'ex-campione di doppio americano — per di più, Richardson avrà un'altra giornata di riposo, e potrà rimettersi meglio».

Hamilton Richardson, che incontrerà Nicola Pietrangeli nella partita iniziale del «match», ha riportato l'altro giorno in allenamento lo stiramento di un tendine al piede destro. Ieri ha potuto allenarsi sul campo di cemento in condizioni di giocare; ma naturalmente in simili casi ventiquattro ore di riposo vogliono dire una enorme diminuzione delle preoccupazioni di una complicazione.

Questo è, si osserva ai margini del «match», uno dei più probabili motivi della diversa accoglienza che i due capitani hanno fatto al rinvio. La logica vorrebbe che gli italiani, più degli americani, dovessero rallegrarsi di non giocare su un terreno erboso guastato dal maltempo.

Il bollettino meteorologico indica per oggi tempo buono; in effetti questa notte, anche se il vento soffiava ancora, la minaccia di pioggia pareva allontanarsi. Ed è essenziale che non piova. I «courts» erbosi, infatti, non possono essere tenuti coperti in permanenza con i teloni, come quelli in terra battuta. Occorre rimuovere le tende dopo qualche ora, ad intervalli, per evitare che l'erba marcisca; questo significa che è difficile evitare, in caso di persistente maltempo, che il campo diventi scivoloso.

Nella auspicabile ipotesi che l'Ufficio meteorologico abbia ragione, e che oggi si possa giocare senza eccessivo disturbo, si svolgerà esattamente il programma di ieri, poi cancellato: alle 10,30 scenderanno in campo Pietrangeli e Richardson, poi Seixas e Sirola. Il pronostico rimane quello che era, salvo un accentuamento del vantaggio che la carta già concedeva agli americani. Infatti, Richardson affronterà Pietrangeli in condizioni fisiche migliorate e, dato che inevitabilmente il terreno sarà ancora umido, Seixas si gioverà ancor più della sua maggiore esperienza sull'erba nel confronto di Sirola. Gli azzurri sono sereni e fiduciosi: sanno di non avere nulla da perdere, e che ogni punto strappato agli avversari sarà motivo per loro di soddisfazione e gioverà al loro prestigio di campioni d'Europa. Richardson è, nella graduatoria mondiale, classificato di vari gradini sopra Pietrangeli, anche se il romano ha compiuto grandi progressi in quest'ultima annata.

Il pronostico è dunque, in questa prima giornata e in attesa dell'equilibrato doppio di domani (a Wimbledon i due italiani hanno battuto Richardson e Seixas) per gli Stati Uniti. Alla stile di Pietrangeli e alla potenza di Sirola l'incarico di tentare la clamorosa smentita.

CONNIE RYAN

De Sica torna al neo-realismo con il trionfale successo de "Il tetto,,

Unanimi critici e pubblico, finalmente d'accordo, entusiasti per la nuova, umanissima realizzazione del grande regista

IL GIUDIZIO DELLA STAMPA

«Il Corriere della Sera»

Rivisto oggi, quattro mesi dopo la sua prima apparizione al Festival di Cannes, «Il tetto», di Vittorio De Sica, conferma la sensazione di vitalità che diede allora. E' un film che deliberatamente rifiuta gli allettamenti e, in una forma schematica e spesso ellittica, si riduce alla enunciazione severa: il caso che esso propone ha significato di esemplificazione e, turbando le coscienze, poiché turbarle è necessario, chiede che si trovi una soluzione a un grosso problema sociale, quello dell'alloggio per le nuove coppie senza mezzi.

lan.

* *

«Avanti!»

Un film coraggioso «Il tetto» di De Sica

L'attesa per questo film era vivissima e di natura particolare. Le vicende del neorealismo sono note: da qualche anno il neorealismo aveva praticamente cessato di fruttificare, grazie ad una ben orchestrata serie di iniziative governative. Lo stesso De Sica, con «L'oro di Napoli», sembrava essersi acquietato dal filone neorealista più genuino. Si trattava di vedere, dunque, se «Il tetto» era un passo avanti o un passo indietro. In altre parole, si trattava di vedere se il cinema italiano era morto o sepolto oppure no. Ebbene, il neorealismo è vivo e il timore, giustificato dai precedenti, che anche De Sica avesse finito con l'impantanarsi in un qualsivoglia equivoco naturalistico o dialettale, come è avvenuto per altri registi italiani, non ha più motivo di essere. «Il tetto» è un'opera stupenda, paragonabile a «Ladri di biciclette».

C. T.

* *

«Il Popolo di Milano»

«Il tetto» di V. De Sica film di impegno umano e cristiano

«Il tetto», che fu presentato a Cannes la primavera scorsa (ma sarebbe stato assai meglio riservarlo alla Mostra di Venezia: e per la Mostra e per il film), arriva finalmente in prima mondiale milanese, al giudizio del pubblico. Poiché si tratta di una pellicola che tocca, o dovrebbe toccare, tutti i cuori bennati, speriamo che abbia il successo che merita.

Diciamo subito che ne merita molto: perché in un mondo quasi sempre mercantile e, talora semibarbarico, quale è quello della produzione cinematografica, il trovare un regista che produce, col proprio denaro, una pellicola disinteressata, per soluzione di artista o per vocazione morale, è già un fatto da segnalare come raro.

Nella parabola ricca e varia della operosità di Vittorio De Sica, «Il tetto» merita di essere collocato accanto a «Ladri di biciclette» ed a «Umberto D.»: il primo il più liricamente ispirato, il secondo il più forte ed amaro; ma, pure con qualche debolezza e qualche genericità, «Il tetto» non sfigura al confronto: è di buona stirpe: è nato anch'esso da un profondo, morale impegno umano e cristiano.

Piero Gadda Conti

* *

«l'Unità»

Una delle più rigorose storie neorealiste di Zavattini, nella poetica visione del regista

Se l'ultimo film di De Sica e Zavattini, «Il tetto», fosse stato presente alla Mostra di Venezia, non c'è dubbio che avrebbe portato via, senza colpo ferire, quel Leone d'Oro di San Marco che, giustamente, non è stato assegnato.

«Il tetto» è nato come i precedenti capolavori di Zavattini e De Sica: procede anzi con una linearità ancora maggiore, con una trama ridotta per così dire all'osso, al solo dominante pensiero della casa.

Ugo Casiraghi

* *

«L'Italia»

Poesia e verità de «Il tetto»

Dov'è il segreto per cui un racconto tanto semplice soggioga l'animo degli spettatori fino alle lacrime? De Sica ci ha detto che si tratta di un film fatto col cuore. Non basta: è perché vi palpita una ispirazione che non viene mai meno. Senso della misura, delicatezza di accenti, calore di simpatia danno al racconto l'aspetto credibile della vita ripiantata dall'arte.

E. M. Lugaro

* *

«La Notte»

«Il tetto» ha una riposta sommessa bellezza: fatta di annotazioni, di gesti, di pause. Basta seguire il personaggio di Luisa, uno splendido dono di De Sica al pubblico italiano, una figurina di ragazza viva, carica di simpatia, emblematica — diremmo — come donna italiana. De Sica è magari discutibile in tutto ma non come direttore di attori, non come Pigmalione sempre pronto a scoprire un volto nuovo, a trasformare uno sconosciuto in un personaggio, anzi in un attore. Sul futuro d'attrice di Gabriella Pallotta siamo disposti a scommettere se la ragazza ha intenzione di proseguire con serietà sulla strada che De Sica le ha aperto.

Morando Morandini

* *

«Corriere Lombardo»

«Il tetto» è quindi come «Ladri di biciclette» un'opera di arte, sentita, ispirata, sofferta. Rimane al di sotto di quel capolavoro, e di «Sciuscià», ma è pur sempre un'opera d'arte, di gran lunga superiore a «Umberto D.» e a tutto il resto. Nella classificazione più memorabile delle stupende sequenze del film, citeremo l'ultima, quella che «narra», in un crescendo semplice e caldo di emozioni, la frenetica fabbrica della casupola nei ristretti limiti di tempo richiesti: una notte. E' questa sequenza che ci piace affiancare come merito artistico e come virtù inventiva a quella finale di «Ladri di biciclette», la preparazione e la sfortunata esecuzione del furto, ricordate?

V. M. Franco

I GIUDIZI DEL PUBBLICO

— fatene ancora: ottimo
— profondamente umano e attuale
— molto buono e significativo
— commovente perché è reale
— bravo De Sica! Bravo e poi bravo ancora
— umano e commovente
— un bravo di cuore al regista
— un capolavoro!
— favorevole: interpretazione ottima anche nei particolari
— pregevole sotto ogni punto di vista: bravo De Sica!
— grande, umano e sociale. Bravi gli attori. Bravissimo il regista
— questa strada può risolvere la crisi del cinema
— film da far vedere ai Ministri perché meditino. Interpretazione stupenda
— bellissimo! Un film umano
— un film meraviglioso!
— ottimo
— meraviglioso
— magnifico
— buonissimo
— fatene ancora.

OGGI AL METRO CRISTALLO

STAMANE TERZO TITOLO NAZIONALE PER L'ATLETA ROMANA

Vince la Paternoster nel giavellotto

Roma, sabato sera.

Paola Paternoster ha ottenuto stamane la terza vittoria di questi campionati italiani di atletica, aggiudicandosi il primo posto nella gara di lancio del giavellotto con la misura di m. 41,58 nuovo primato dei campionati, ma nettamente al disotto del suo record nazionale di m. 45,08.

Le batterie dei 200 metri maschili hanno consentito il passaggio alle semifinali di Lombardo, Veronesi, Bollini, Rioso, Carnevali, Onocchi, Archilli, Barruti, Pierluigi, Gassola, Serio, De Martino, Annoni, Marcora, Gabbi, Vincenzi, D'Asnasch e Gianco.

Anche nelle batterie dei 200 femminili non si sono avuti tempi rilevanti. Ad ogni modo passano in semifinale Leone, Costa, Ragni, Bertoni, Peggion, Baraglia, Acelia, Soliondi e Ferrario. La prestazione migliore: 26"7 della Leone. Scarso impegno anche nei 1500 maschili, dove, dopo le batterie di stamane, sono ammessi in finale Baraldi, Ambu, Fot, Romeo, Fontanella e Tumiato.

Migliore risultato invece nei 110 ostacoli che hanno portato in finale Massardi (14"8), Minucchi (15"1), Zambeni (15"1), Coldiure (15"5), Mazzagalli (15") e Venturini (15"5).

Nelle staffette veloci infine risultano ammesse in semifinale i quartetti maschili della Gallaratese, Riccardi, Ginnastica, Triestina, Cus Roma, Giglio Rosso, Pirelli, Riamura, Fiat, Atl. Firenze, A.S. Roma, Fiamme Oro Padova. Tempo migliore il 42"3 della Gallaratese.

Nella staffetta femminile hanno superato le batterie la Sport Club Italia, Cus Roma, Cus Padova, Fiat, S.C. Bergamo, Libertas Torino. Tempo migliore il 49"5 del Fiat, nuovo primato stagionale di società.

Oggi e domani sport a Torino

Una riunione pugilistica imperniata sul confronto dilettantistico Torino-Asti è in programma stasera alle 21 nel salone della Camera del Lavoro in corso Galileo Ferraris.

Nella domenica sportiva torinese tappe spicco la riunione ippica di Mirafiori e la quarta prova del campionato italiano di motocross al campo Sangone. All'ippodromo, con inizio alle ore 15 si svolge l'ultima riunione di trotto. Nel premio Chiusura (L. 300.000, m. 2100) sono rimasti iscritti: Bobi (V. Branchini), Mongolfiera (p. d.), Gulik (G. Paolini), Dama di Fiori (F. Appiano), Priolo (F. Milani), Mister Wu (C. Milani). La corsa dovrebbe decidersi tra Priolo e Bobi.

Sul campo Torino-Motocross, del Sangone, si disputa domani la quarta prova di campionato nazionale per la classe 500 cc. La gara avrà inizio alle 14,30 e si svolgerà in tre frazioni, rispettivamente di dieci, dieci e quindici giri. La classifica attuale di campionato vede in testa il pinerolese Soleri su Gilera, seguito da Milani.

Per gli appassionati di pallacanestro è in programma domattina alle 11 nella palestra di [illegible] Dogali l'incontro tra la squadra del C.S. Rir e il quintetto svizzero del Cassarate di Lugano, attualmente al quarto posto nel massimo torneo elvetico. L'ingresso è libero.

La domenica dei bocciofili presenta la «Boccia d'oro Martini», un torneo che ha in palio un trofeo del valore di mezzo milione e che vedrà in lizza sui campi del C.R. Fiat (ore 8 e ore 15), in corso Moncalieri, i più noti campioni piemontesi e liguri. Sui campi di corso Monterotondo (ponte Mosca) verrà invece disputato il «Trofeo La Stampa-Pallini d'Oro», gara libera a tutti gli appassionati non appartenenti alle categorie A e B. Le iscrizioni si chiudono oggi alle 18 al CRAL Stampa (tel. 684-213).

Per la penultima giornata del campionato nazionale di pallone elastico si disputa domani allo sferisterio di via Napione l'incontro Balestra-Defilippi. I due campioni sono ormai tagliati fuori dalla lotta per il titolo (che vede invece impegnati ad Alba Aicardi-Giuetti, e Mondovì Solferino-Gattiano I, a Nizza Berutti-Manzo) ma non mancheranno egualmente di dar vita ad una accanitissima partita.

Per gli allievi infine il C.S.I. in preparazione ai campionati nazionali in programma il 7 ottobre a Milano, organizza con inizio alle 9 allo Stadio Comunale, una riunione riservata ai suoi iscritti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 30 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

(Continua a pag. 7)

I FALSI NELL'ARTE

Intervista con De Chirico

Sempre più facili le mistificazioni nel campo della pittura

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Soltanto sul finire del '700 l'arte figurativa venne a essere considerata su piano spirituale, e in questo senso a venir valutata e tutelata rispetto alla firma. Quasi nessuno, del resto, sino all'800, firmava le opere. Pur rispettati e onorati, gli scultori e i pittori venivano fino a un secolo addietro considerati alla stregua degli artigiani; non si dava cioè tanta importanza ai nomi degli esecutori di un quadro o di una statua, quanto alla riuscita del lavoro.

Sulla metà del secolo scorso invece, con l'affermarsi del concetto soprattutto intellettuale o spirituale nella valutazione degli artisti, si profilò in tutta la sua evidenza il vantaggio di eseguire falsi in grande stile, e non più a sabotaggio minuto, come, per esempio, faceva il progenitore Raimondi a scapito del Durer. E ciò in quanto era altrettanto mutato il punto di vista dell'acquirente: lui non voleva più soltanto un quadro, una statua, con funzione puramente ornamentale; adesso esigeva la firma, lo spirito quotato; era un frammento del mondo di un dato artista che acquistava, qualcosa della parte estratta di lui. E di questo qualcosa che cercava, si cominciò a darne, all'acquirente, molto più di quanto, in campo pittorico, i pennelli «quotati» fossero materialmente in grado di fare. Meissonier e Corot furono tra i primi a venir maggiormente falsificati.

Quanto a Renoir e Degas, si pensò più tardi a falsificarli. Il Zandomeneghi, un veneziano che viveva a Parigi. Ottimo pittore, aveva la ricchezza di colore di Renoir, e di Degas la mano di disegnatore: elementi che non tardò a riconoscere un mercante che cercava un collaboratore per una certa combinazione, riguardante, appunto, i due impressionisti. Ma un collezionista italiano, il Sommaruga, nelle cui mani finirono per capitare alcune delle tele falsificate, notò il troppo buon disegno del «Renoir» e il troppo bel colore del «Degas», e mise fine al commercio.

Se attualmente Parigi è ancora, ma forse soltanto di nome, la città dei pittori, nel primo novecento tale denominazione corrispondeva veramente alla realtà. E anche Modigliani, magari accontentandosi di 5 franchi per quadro, non mancava all'appello di Montmartre e di Montparnasse. E se al caffè, soprattutto di quest'ultima, diede parecchio del proprio tempo, e dell'altro gliene prendevano purtroppo le ubriacature che ne conseguivano, è anche un fatto che molto Amedeo Modigliani si dedicò alla pittura. Ma quanto tempo le dedicò, morto come il suo vizio lo fece morire, a trentasei anni? Non moltissimo. E invece, paradosso tragico-esilarante, «Modigliani» per tutto il mondo ce ne sono tanti, che neanche il Nostro livornese fosse mancato a novantanove anni come Tiziano, e senza sprecare un solo minuto.

E gli «Utrillo»? Colui che con maggiore autorevolezza poteva autenticarli, ora si trova anch'egli fra i più. Oltre a quelli già in circolazione, staremo a vedere adesso quanti «Utrillo» salteranno fuori, ad aggiungersi ai falsi «De Pisis», «Sironi», «Carrà» e «Rosai».

Ora, prescindendo da qualsiasi polemica e partigianeria, ammettiamo una verità lapalissiana: è infinitamente più facile falsificare la pittura cosiddetta moderna, che non quella meticolosa, tecnicamente ricercata, stilisticamente personale, e perciò «riconoscibile», qual è la pittura che pochissimi fanno oggi giorno. Uno «Sciltian», per esempio, sarebbe ben arduo imitarlo.

Ma come discorrere sui falsi contemporanei trascurando di parlare di De Chirico?

— Dovunque — egli mi disse ultimamente — circolano quadri che fanno passare per miei: sia nature morte che autoritratti. Di questi ultimi ce ne sono moltissimi nel Veneto. Ma ne esistono anche all'estero, e soprattutto nel Sud America: in Brasile, Argentina, Cile, dove il mercato dei falsi «miei» è particolarmente fiorente, con una spiccata simpatia per gli autoritratti.

— Viene a suo vantaggio questo fenomeno? — gli domandai, riferendomi all'incentivo pubblicitario.

— Data la mole dei falsi mi è certamente di svantaggio.

— Anche materialmente?

— Senz'altro. Ma le dirò del processo intentato contro di me nel '47, da una galleria d'arte e dall'acquirente di un mio quadro, che però era falso, come constatai quando me lo portarono a Roma perchè lo autenticassi. Rilevato il falso, portammo il quadro presso un notaio.

— Era già stato pagato?

— Sicuro. E l'acquirente se la prese con me non avendo potuto partire da Ciampino col dipinto, che doveva portare negli Stati Uniti; non solo, ma unitamente ai gerenti della galleria, intentò causa contro di me. Nel '30 avevo venduto un quadro di soggetto metafisico, simile a quello in questione, all'ingegner Della Ragione, di Genova, che testimoniò in favore dei miei avversari: disse cioè che il quadro era falso, e assicurò di averlo ceduto alla galleria. In prima istanza fui sconfitto, e l'acquirente andò dal notaio e si fece fotografare trionfante accanto al quadro: fotografia che mandò anche in America. Ma in appello c'erano anche i miei periti, oltre ai loro, e vinsi io. Galleria e acquirente ricorsero allora in Cassazione: inutilmente però, anche questa volta.

— Può dirmi qualcosa riguardo ai falsi che ha visto alla Galleria d'Arte Moderna di Milano?

— Le reazioni non cambiano i fatti.

Com'è noto, in seguito al riconoscimento del falso da parte di De Chirico, il municipio di Milano ha ritirato dai Musei Civici tutti i dipinti del pittore.

— Quanti quadri avrà dipinto, approssimativamente: ne ha idea?

— Migliaia — risponde De Chirico. — Queste sono due fotografie — e me le mostra — di due falsi, uno dei quali circola in Svizzera. Dove posso li fermo: non avrei però più tempo di dipingere se dovessi occuparmi a fondo della questione. Tempo fa ne fermai quattro alla galleria Schettini. Ogni tanto mi capita di vederne, in giro. A proposito delle mie denunce a tale riguardo, si sono scritti molti articoli contro di me: alcuni critici mi hanno attaccato a più riprese. Si fanno persino stampe di falsi di quadri miei: ne vidi due da Centenari, e ne scrissi agli stampatori, in America. Laggiù ho parecchi nemici.

— Negli Stati Uniti?

De Chirico assentisce:

— Per i miei attacchi contro la pittura moderna.

Certo che falsificare la cosiddetta pittura moderna non è difficile, e, data appunto tale facilità, la massa dei falsi si fa sempre più imponente.

L. M. Galli

Alcune concorrenti al titolo di «Miss Mondo» fotografate in un salone di un albergo di Anzio. In piedi, da sinistra: Alice Sandro, di Napoli; Rosanna Rossato, di Torino; Augusta Calni, di Legnano. Sedute, da sinistra: Rita Sinicco, di Torino; Gina Melgiovanni, di Casale; Pia Brambilla, di Bergamo. (Telefoto a «Stampa Sera»)

STASERA E DOMANI AD ANZIO LE SFILATE DI FINALISSIMA

Si sceglie fra trenta bellezze la concorrente a «Miss Mondo»

Alcune sono primatiste di selezioni regionali, altre sono state ammesse in base al nuovo criterio della "libera partecipazione" - La loro età oscilla tra i diciotto e i ventidue anni - Partecipano alla gara anche belle fanciulle di Torino, di Casale e di Alessandria - Saranno presentate agli spettatori in costume da bagno (intero) e in abito di gala - Colei che il 16 ottobre, a Londra, sarà proclamata "Miss Mondo" riceverà mille sterline, un'automobile di lusso, una scrittura cinematografica e ricchi contratti pubblicitari

Dal nostro inviato

Anzio, sabato sera.

Un premio di mille sterline e una bella automobile in regalo aspettano la fanciulla che il 16 ottobre prossimo sarà proclamata «Miss Mondo». E l'aspettano altresì un contratto cinematografico quasi assicurato nonchè vantaggiose tournées pubblicitarie. E' un ghiotto boccone che fa gola a molte fanciulle nel mondo se quest'anno, oltre a quelle dei Paesi occidentali, vi partecipano anche concorrenti di due nazioni d'oltre cortina, la Polonia e la Jugoslavia, che pare si siano già iscritte alla gara mondiale indetta dal Sunday Dispatch.

In vista della finalissima, stasera e domani domenica si procederà qui, in un grande albergo, alla selezione nazionale della candidata che rappresenterà l'Italia a Londra. Una trentina di belle fanciulle fra i diciotto e i ventidue anni, le candidate, sono arrivate ad Anzio nel tardo pomeriggio di ieri. In serata esse prendevano contatto con l'organizzazione, aprivano i bauli, predisponevano gli abiti, facevano una capatina dal parrucchiere, si predisponevano, insomma, ad affrontare la luce dei riflettori, le assise della pedana.

L'organizzazione che cura quella che è chiamata la sagra delle bellezze è, per intenderci, quella diretta da Eno Radaelli, che fino a due anni fa allestiva il concorso di «Miss Italia» e che ha l'esclusiva italiana dei concorsi internazionali di «Miss Europa», «Miss Universo» (che si è concluso di recente a Long Beach) e naturalmente anche della gara londinese di «Miss Mondo».

Contrariamente agli anni scorsi, la candidata per Londra non sarà selezionata soltanto fra le belle italiane elette «miss» attraverso le gare regionali, ma in base a un nuovo criterio. Ad Anzio sono presenti una trentina di fanciulle e se molte di esse sono le primatiste delle selezioni regionali, altre sono qui, in seguito alla possibilità di una libera partecipazione o in base ad una valutazione estetica degli stessi organizzatori. Oltre, quindi, alle «miss» di questa o quella regione, sfileranno davanti alla giuria sette ragazze designate come concorrenti «extra» e sei uscite da concorsi fotografici banditi da quotidiani o settimanali.

«Alla chiusura di ogni concorso, ci ha fatto osservare uno degli organizzatori, ci sentivamo dire che esistono in Italia bellezze molto più avvenenti della vincitrice prescelta. Ma si tratta, in genere, di ragazze le quali, o per naturale riservatezza o per mancanza di mezzi, non partecipano alle diverse gare selettive provinciali o regionali.

«Con il nuovo sistema adottato si dà modo anche a queste "bellezze" di farsi avanti, alla finalissima, e si ha così un numero di concorrenti maggiore, a tutto vantaggio del prestigio della bellezza italiana al concorso di "Miss Mondo"».

A quanto si dice, le concorrenti convocate ad Anzio sono davvero graziose e il compito della giuria, composta da personalità del mondo cinematografico, da attori dello schermo e della scena, i nomi dei quali non saranno resi noti che all'ultimo momento, non sarà dei più facili.

Le sfilate previste sono: una questa sera, in costume da bagno (intero, precisa il comunicato) e la seconda domani sera domenica, in abito di gala, dopo la quale sarà proclamata la vincitrice. A evitare ogni presa di posizione campanilistica da parte dei membri della giuria, le concorrenti non sfileranno, ad Anzio, con le tradizionali «tracolle» indicanti la regione che rappresentano, ma saranno semplicemente contraddistinte da numeri.

Fra queste concorrenti, il volto delle quali ci è per ora ignoto, figurano «Miss Piemonte», Rita Sinicco, e «Miss Cinema Piemonte», Mara Triona, entrambe torinesi; la casalese Gina Melgiovanni; l'alessandrina Laura Arbusti (Casale e Alessandria, dopo il «tifo» per «Lascia o raddoppia» si preparano, forse, a spasimare per la gara di «Miss Mondo»); la genovese Rosanna Rossato; la milanese Laura Caprifoglio e le candidate Saladino e Bottossa, rispettivamente «Miss Lombardia» e «Miss Cinema Lombardia»; Anna Maria Fanattoni «Miss Venezia», e l'udinese Bruna Duca.

Ad Anzio si prevede che questa sera moltissimo pubblico accorrerà da Roma per la prima sfilata. Gli spettatori non avranno forse che una breve visione delle concorrenti in costume (intero), chè l'aria si è molto rinfrescata, in questi giorni, a causa delle quotidiane pioggerelle. Viene fatto di pensare, in verità, che le miss siano più nella loro cornice nell'aria estiva e che questi concorsi vogliano temperatura mite e atmosfera galantemente balneare.

Angelo Nizza

Ruba in chiesa a Roma cinque chili di monete

Roma, sabato sera.

Il vigile notturno Emilio Pera fermava alle ore 4 di stamani in via Stamira un giovane, dimessamente vestito che portava con sè un sacchetto. Accompagnato al vicino commissariato di S. Ippolito egli veniva identificato per Luigi Giammarco, di 24 anni. Il sacco conteneva 5 kg. di monete da 100, 50, 10 e 5 lire. Il giovane, che ha confessato di aver sottratto il danaro dalle cassette di elemosine di una chiesa del quartiere di S. Ippolito, è stato tratto in arresto.

Tragico rogo nel Wisconsin

Carbonizzati sei fratelli

La loro età varia da dodici anni a undici mesi - Un solo scampato - Impazzito il padre?

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Un furioso incendio, di cui non si conoscono ancora le cause, è divampato ieri pomeriggio nell'abitazione di un operaio, tale Peter Vallarelli, abitante alla periferia di Milwaukee, nel Wisconsin, provocando la morte di sei dei suoi sette figli, di età variante fra i 12 anni e gli 11 mesi. Le vittime sono: Maria, di 12 anni; Stella, di 8; Mary-Ann, di 7; Peter, di 6; Janice, di 3, e Frank, di appena 11 mesi.

L'unico dei fratelli scampato alla morte è Joseph, di 10 anni, il quale in compagnia della madre si era recato a far visita ad alcuni conoscenti che abitano in un altro quartiere della città. Essi lasciavano la loro abitazione poco dopo che il padre si era recato al lavoro in una segheria situata ad una decina di chilometri di distanza.

Nella casa erano quindi rimasti soltanto i sei fratelli affidati alle cure di Maria, la maggiore. L'incendio deve essere scoppiato circa mezz'ora dopo l'uscita della madre e non si esclude sia stato provocato dalla rottura di un fiasco di benzina che la signora Vallarelli usava di tanto in tanto per pulire i pavimenti di legno.

A quanto ha dichiarato l'ispettore William Sunderman, il fuoco deve aver colto le vittime nel sonno, perchè i miseri corpi, fatta eccezione per quello di Maria, sono stati rinvenuti orribilmente carbonizzati nella camera da letto situata al piano superiore. Forse la piccina, intenta a preparare la merenda per i fratellini, ha inavvertitamente fatto cadere il fiasco di benzina posto vicino al fornello acceso ed il liquido infiammabile, a contatto con il pavimento di legno, ha ben presto trasformato la piccola abitazione in una torcia.

Il fatto poi che l'abitazione dei Vallarelli sorge in un punto piuttosto isolato, spiega come i soccorsi siano giunti quando ormai era troppo tardi per salvare gli infelici prigionieri delle fiamme che li avvolgevano da tutti i lati. Inutili sono stati infatti i ripetuti tentativi di alcuni coraggiosi i quali, vista la casa andare a fuoco, erano riusciti in un primo tempo a penetrare nell'interno attraverso una delle finestre del pianterreno.

Per non venire schiacciati dalle macerie dell'abitazione, ormai completamente invasa dal fuoco, essi dovevano allontanarsi.

Nell'apprendere la orribile notizia la signora Vallarelli è stata colta da una violenta crisi e si trova ora ricoverata in un ospedale della città.

Il padre, che ha voluto a tutti i costi essere condotto sul luogo della sciagura, appare ora invaso da uno strano torpore: egli infatti continua a chiamare per nome ad uno ad uno i suoi figli e barbotta frasi senza senso. Si teme che l'infelice sia diventato pazzo.

t.

E' morto l'avv. Borzone

Da operaio meccanico a penalista principe del Foro di Genova

Genova, sabato sera.

E' morto il penalista genovese, avv. Quinzio Borzone, di 78 anni, che fu grande oratore e repubblicano fervente. Gli aneddoti sulla sua vita sono innumerevoli. Vero principe del Foro di Genova, quando Borzone parlava, l'aula del Tribunale era sempre stipata: la causa non aveva importanza, chi contava era l'oratore, maestro dei giovani laureandi. Quinzio Borzone ebbe una esistenza difficile. Operaio meccanico alla Servettaz-Basevi, con la modestissima paga di allora si pagava gli studi. Diventò in seguito impiegato municipale e fu in quel periodo che conseguì la laurea in giurisprudenza.

Esercitò l'avvocatura come una missione. Ebbe parte preminente nei celebri processi del «cioccolatino avvelenato» e nell'assoluzione dello studente Montepagani, accusato degli omicidi compiuti invece da un quindicenne di La Spezia. La causa Montepagani fu quella che maggiormente appassionò Quinzio Borzone. Parlò per nove ore consecutive e la sua dotta perorazione valse a strappare il cliente all'ergastolo.

La morte a Finale Ligure dell'amm. Eugenio Genta

Finale Ligure, sabato sera.

E' deceduto l'altra sera a Finale Ligure l'ammiraglio di squadra Eugenio Genta. Aveva 85 anni. Eminente figura di uomo di mare, entrò a soli quindici anni nella marina da guerra, compiendo una brillante carriera durante la quale ebbe incarichi di eccezionale responsabilità tra i quali, al termine della prima guerra mondiale, quello di esperto per i confini orientali durante le trattative della pace di Versailles. I funerali avranno luogo domenica mattina.

IL CENTRO DI GENOVA MESSO QUESTA NOTTE A SOQQUADRO

Quattro marinai tedeschi ubriachi devastano locali e percuotono i passanti

Danneggiate molte automobili - Un guardiano affronta gli energumeni ed è costretto a sparare per difendersi - Uno degli assalitori gravissimo all'ospedale - Cittadini feriti e contusi nella furibonda rissa

Uno dei tedeschi, autori della sparatoria di questa notte in via Gramsci, a Genova, viene tratto in arresto. (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Scena da film western, stanotte, nella città bassa, tra via Gramsci e la stazione Principe. Quattro marittimi tedeschi ubriachi hanno assalito passanti, macchine in transito e devastato un paio di locali pubblici. Ad un certo momento è intervenuto coraggiosamente un guardiano notturno il quale per non essere sopraffatto ha dovuto fare uso della rivoltella. Un marinaio è così finito all'ospedale in fin di vita; un altro e lo stesso guardiano e alcuni cittadini hanno dovuto farsi curare ferite leggere e contusioni.

Poco dopo l'una, quattro tedeschi che avevano trascorso la serata nei locali notturni, cominciavano a far chiasso molestando particolarmente le donne in via Gramsci. Un quarto d'ora dopo il signor Lorenzo Vandelli, cognato del proprietario dell'Albergo Torino, sito al n. 281 della stessa strada, udiva strani rumori provenire dall'esterno. Temendo che si trattasse di ladri apriva la porta del locale e scorgeva il gruppetto dei tedeschi intenti a distruggere le piante ornamentali poste all'ingresso. Il Vandelli non aveva il tempo di protestare che i quattro gli erano addosso colpendolo con pugni e calci.

Lasciatolo a terra dolorante, gli energumeni si armavano di pezzi di legno ricavati da un tavolo spaccato a calci. Urlanti, percorrevano di corsa il vicolo San Paolo che immette in via Andrea Doria; qui giunti i quattro si piazzavano in mezzo alla strada prendendo di mira le auto in transito costringendole a rallentare, e le colpivano poi a bastonate danneggiandole. Abbandonata la strada assalivano i passanti che spaventati si davano alla fuga. Un vecchio tuttavia veniva colpito duramente; poi entravano nel Bar Moro e facevano un putiferio rovesciando tavoli, infrangendo bottiglie e bicchieri. Il proprietario ed un cameriere dovevano rifugiarsi nel retrobottega dopo essere stati malmenati.

A questo punto, richiamato dalle grida, interveniva il guardiano notturno Sebastiano Li Destri di 58 anni. Resosi conto di quanto accadeva, avvertiva la polizia e i vigili urbani, poi coraggiosamente avanzava verso i marinai che nel frattempo uscivano dal bar. I quattro, di fronte al risoluto comportamento del guardiano si imbestialivano viepiù; lo circondavano minacciosi contro il muro e lo colpivano alla testa. Il Li Destri allora impugnava la rivoltella e sparava alcuni colpi in aria a scopo intimidatorio, ma senza successo. Gli energumeni continuavano a picchiarlo e così il guardiano era costretto a difendersi: uno dei marinai cadeva al suolo, ferito gravemente da una rivoltellata.

La gente intanto ripreso coraggio, si metteva all'inseguimento dei rimanenti tre tedeschi che visto il compagno cadere a terra si erano dati alla fuga. Uno di essi si barricava nel ristorante albergo «La Veloce» e per tenere a bada alcuni cittadini intenzionati a dargli una severa lezione, metteva a soqquadro il locale scagliando contro di essi ogni cosa.

L'arrivo della polizia lo sottraeva ad un sicuro linciaggio. Alcune jeep bloccavano la zona e mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, gli agenti arrestavano il marinaio barricato nel bar ed un altro che tentava di entrare in porto. Del quarto nessuna traccia. All'ospedale il ferito identificato per Klaus Jansen di 23 anni, è stato ricoverato con prognosi riservatissima: ha una pallottola nella regione precordiale.

Anche il guardiano e un altro tedesco, certo Hermann Jastruger, sono stati ricoverati in corsia per ferite guaribili in due settimane. Alcuni passanti curati di contusioni di poco conto hanno potuto lasciare subito l'ospedale. Il terzo marittimo, certo Gerhard Reichmann, in stato di ultimo acuto, è stato trasferito in Questura.

I marittimi fanno parte dell'equipaggio del cargo tedesco Adrian all'ancora nel nostro porto. Il sanguinoso episodio nonostante l'ora ha richiamato in via Andrea Doria decine di persone che stamane all'alba si trovavano ancora sul posto a commentare l'accaduto. Stamane il quarto marittimo partecipante alla brigantesca impresa non era ancora rientrato a bordo.

c. m.

Annunciata la scoperta d'una sostanza anti-cancro

LOS ANGELES, sabato sera.

In un discorso pronunciato in presenza dei membri della «American Roentgen Ray Society», il dott. Paul St. Aubin, della facoltà di medicina di Harward, ha rivelato che una nuova sostanza, l'«europium», estratta da un minerale rarissimo, viene utilizzata nella lotta contro il cancro grazie alla sua straordinaria proprietà di trattenere la radioattività.

L'«europium», mediante uno speciale trattamento, conserva la sua radioattività per molti anni in modo che può essere utilizzato per combattere i tumori localizzati.

Folla e polizia nella zona ove si è svolta la brigantesca impresa. (Telefoto)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Una favola moderna di De Sica e un «colosso» di stile hollywoodiano

Due cuori e una capanna in chiave neorealistica nel *Tetto* - La giovinezza di Gengis Khan rievocata dal *Conquistatore* - Ritornano i gangsters con una *Rapina a mano armata* - Martine Carol con Ferzetti e Gassman in *Difendo il mio amore*

IL CONQUISTATORE (Ambrosio). — La popolare quanto nebulosa figura di Gengis Khan, il grande condottiero mongolo che circa 800 anni fa si andò pappando mezza Asia, ha ispirato questo nuovo «colosso» della cinematografia hollywoodiana, il cui enorme costo appare giustificato soltanto dalla resa spettacolare, veramente notevole per quanto concerne i movimenti di massa e le scene di battaglia. John Wayne e Susan Hayward sono rispettivamente Gengis Khan e la principessa Bortai, la sua odalisca. Affiancati da Pedro Armendariz e altri moltissimi. Cinemascope a colori.

JOHNNY CONCHO (Astor). — Un «western» in bianco e nero d'una certa originalità, in quanto il protagonista (l'ottimo Sinatra che del film è anche il produttore), invece che il solito invincibile eroe di tutti i «western», è un codardo chiamato a compiere la più difficile impresa: quella di darsi coraggio contro i furfanti, per riconquistare la stima e l'affetto della ragazza amata. Regia robusta, e coi protagonisti la fiera Phillis Kirk e il feroce Keenan Wynn.

UNA «CADILLAC» TUTTA D'ORO (Doria). — Divertente commedia tipicamente hollywoodiana che satireggia, dall'angolo del femminismo, il mondo industriale americano. La brava e spiritosa Judy Holliday, con un suo terribile candore, diventa l'incubo e poi il flagello di una grande Società industriale, di cui possiede azioni. Come ella arrivi a smascherare i raggiri e le pastette di dirigenti, è raccontato per una serie di azzeccati episodi e di rapide battute. Paul Douglas e Fred Clark sono gli eccellenti caratteristi.

L'UOMO DAL VESTITO GRIGIO (Lux). — Un poderoso cinemascope a colori già presentato con successo all'ultimo Festival di Cannes. Complesso e ambizioso, è centrato sul tormento di un reduce di guerra, tornato alla vita civile e incapace di ingranarvi. Una sua avventura d'amore durante la guerra in Italia, non confessata alla moglie, è uno dei suoi tanti rovelli, che dopo drammatici casi, saranno placati da un caritatevole finale. Ricco di vibranti incastri, assai lungo, si avvantaggia di una regia sostenuta e di un superbo «cast»: Gregory Peck, Jennifer Jones, Fr. March, Marisa Pavan, Lee J. Cobb e molti altri.

IL TETTO (Metro Cristallo). — Opportunamente sveltito rispetto all'edizione presentata all'ultimo festival di Cannes, è un delicato film di De Sica (e Zavattini), intonato a un cordiale, patetico neorealismo. Il cronico cruccio di due sposini che non hanno un tetto, mette capo a una piccola epica impresa: quella di costruire dalla sera alla mattina una minuscola casetta in zona abusiva. Arrivare al tetto prima che sopravvengano le guardie, ecco il difficile. Ma il buon cuore, la solidarietà degli umili daranno aiuto potente, e la coppia avrà il suo nido. Ricco di felici notazioni e di drammatiche increspature, il film rivela nella giovane protagonista, attrice occasionale, un'autentica interprete.

DIFENDO IL MIO AMORE (Reposi). — Novità. Da un soggetto di Ettore Giannini e Suso Cecchi D'Amico, narra i dolorosi drammatici effetti di una indiscrezione giornalistica su una famiglia felice. Per risollevare la tiratura del suo giornale, un cronista di pochi scrupoli scava nel passato d'una signora, provocando una catena di guai e di disgrazie. Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Vittorio Gassman, Charles Vanel, sono gli interpreti.

RAPINA A MANO ARMATA (Vittoria). — Un avvincente film americano di malavita. Sull'esempio di «Giungla d'asfalto», ci offre la radiografia di una clamorosa rapina. Prima ne vediamo la preparazione, in tutti i particolari, poi l'attuazione. La rapina riesce ma i rapinatori finiscono tutti male. La pentola senza il coperchio. Abile la sceneggiatura e la regia; ottima l'interpretazione del forte Sterling Hayden e dei molti caratteristi. Donne due: Coleen Gray e Marie Windsor.

L'ARCIERE DEL RE (Alfieri). — Tratto da un romanzo di Walter Scott, è un avventuroso di cappa e spada ambientato nella Francia della fine del '400, divisa dalle lotte fra Luigi XI e il Duca di Borgogna. Tra questi due sovrani si destreggia un nobile scozzese, che con una serie di mirabolanti imprese riesce a conquistare il diritto di sposare la donna amata. Robert Taylor e Kay Kendall sono i protagonisti, attorniati da tanti attori inglesi. Diretto da Richard Thorpe, il film, in cinemascope e in eastmancolor, ci presenta alcuni fra i più bei castelli di Francia.

TOTO' PEPPINO E LA... MALAFEMMINA (Ariston). — Un nuovo film comico di Totò. Due fratelli campagnoli (Totò e Peppino De Filippo) vanno a Milano per strappare il nipote (Teddy Reno) dalle grinfie della «malafemmina» (Dorian Gray). Ma la ragazza si rivela di buon cuore e sinceramente innamorata. Dopo molte spassose avventure, tutti ritorneranno al paese per celebrare il matrimonio. Farsesche variazioni sul tema dei villici in città, la nota canzone di Totò «Malafemmina» cantata da Teddy Reno, battute ed episodi più o meno indovinati. Bianco e nero.

LA SOGLIA DELL'INFERNO (Augustus) — Strano film di guerra, prolisso e involuto, centrato su un conflitto di caratteri: quello di un sergente valoroso ma rigidamente puritano e chiuso alla carità, e quello di un commilitone, il cui coraggio è fatto di paura e di umana consapevolezza. Nel conflitto è coinvolta una ragazza italiana, che s'innamora del sergente e se ne vede respinta a causa del suo passato di peccatrice. Don Taylor, Mickey Rooney, Wendell Corey.

23 PASSI DAL DELITTO (Nazionale). — Un «giallo» abilmente condotto con brivido finale. A Londra, oggi. Un commediografo americano cieco coglie in un bar i frammenti di una discussione fra due persone. Comprende che si sta macchinando qualcosa di losco, probabilmente il ratto di un bimbo. La polizia non gli crede. Con l'aiuto del segretario e della fidanzata indaga per proprio conto e sventa un feroce crimine. Regia esperta di Henry Hathaway ed eccellente interpretazione di Van Johnson. Grazioso il volto nuovo di Vera Miles. Cinemascope a colori.

TOSCA (Torino). — E' la fedele trasposizione cinematografica dell'opera di Giacomo Puccini. L'ha diretta uno specialista del genere, Carmine Gallone, che ha cercato di variare lo spettacolo con alcuni inserti spettacolari che, pur rispettando la struttura del melodramma, riprodotto nota per nota sulla colonna sonora, ne attenuano la teatralità. Il cinemascope e il colore aggiungono sfarzo. Buoni gli interpreti e soprattutto le voci, che sono quelle di Maria Caniglia e di Franco Corelli per i due protagonisti.

La danzatrice e coreografa americana Pearl Primus in un assolo del suo repertorio ispirato alle danze africane e del Mar dei Caraibi. Pearl Primus sta compiendo una «tournée» in Italia con la sua Compagnia di balletti

GABRIELE FERZETTI ha realizzato in «DIFENDO IL MIO AMORE» la sua migliore interpretazione. Recitando al fianco della grande attrice francese Martine Carol, di Vittorio Gassman e di Charles Vanel, Ferzetti ha dato vita ad un personaggio drammatico e profondamente umano che vi commuoverà e vi ispirerà simpatia. «DIFENDO IL MIO AMORE» è stato prodotto e sarà presentato su tutti gli schermi dalla Titanus.

OGGI AL REPOSI

Macario con il quattordicenne figlio Alberto che esordisce stasera a Milano

Sotto la guida dell'emozionatissimo padre

Il figlio quattordicenne di Macario riceve stasera il battesimo della ribalta

Esordisce nella rivista «E tu biondina...» - Ha ottenuto il permesso di far del teatro purché non abbandoni gli studi

MILANO, sabato sera.

«I Macario 2» da questa sera sulle scene del Teatro Lirico: Alberto Macario, anni 14, studente della terza media, figlio primogenito del grande comico beniamino di tutte le platee d'Italia, debutterà infatti stasera nella rivista «E tu biondina...» che da un paio di settimane sta riscotendo vivo successo al teatro di via Larga.

La passione per il teatro Alberto l'ha sempre avuta nel sangue e un giorno, non molto tempo fa, fece un discorso al padre a quattr'occhi. Gli disse: «Ti prometto che continuerò a studiare, che seguiterò a dipingere, che sarò un ragazzo modello e che non darò mai dispiaceri. Però mi devi permettere di far del teatro». Macario chiese del tempo per riflettere: si consultò con la moglie Giulia e concluse saggiamente che non sarebbe valso a nulla contrastare l'aspirazione del figlio. E così non senza una punta di commozione diede il permesso.

Alberto, bruciando le tappe, debutterà così questa sera. Il ragazzo, anche se cerca di dissimularlo, è emozionatissimo. Il padre, dal canto suo, cerca di gettare un po' d'acqua sul fuoco per far arrivare il rampollo al momento cruciale del battesimo, se non calmo (ché non sarebbe possibile) almeno non eccitato. Per il debutto sono state riservate a Macario junior due «uscite», una al primo, l'altra al secondo atto. Nel primo Alberto indosserà un'azzurra uniforme di tamburino, nella seconda uscita si trasformerà in un «lift» del vecchio Gambrinus di Milano.

Macario è il precettore severo di Alberto, il quale se vorrà intraprendere seriamente la carriera dell'attore dovrà obbedire senza discutere alle norme che il padre gli imporrà. Macario vuole che il figlio cominci da principio, dalla gavetta; per questo nei momenti di riposo gli insegna a recitare, per questo Alberto ogni mattina va in una scuola di danze classiche e nel pomeriggio prova e riprova i balli moderni. Macario vuole soprattutto che il figlio Alberto si guadagni il suo posto faticosamente come è accaduto a lui tanti e tanti anni fa.

«Mio figlio — dice il comico — non parte da zero come me, per questo non sarò tenero nei suoi riguardi». Ma si capisce che Macario non sarà mai per Alberto un rigido datore di lavoro; si intuisce lontano un miglio che l'ansia del debutto tormenta più lui che non l'interessato. «E dopo Alberto c'è Mauro, dice Macario, il mio secondo figlio. Sono certo che anche lui farà del teatro. E' un "clown" nato anche Mauro».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Varietà musicale (ore 21) e un radiodramma, *I nuovi avari* (ore 22), sul programma nazionale - *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni (secondo programma, ore 21) - Pomeriggio sportivo alla televisione con la ripresa diretta dei campionati nazionali di atletica (ore 16,30)

SABATO 29 SETTEMBRE

DOMENICA 30 SETTEMBRE

Il celebre «clown» Grock che si esibisce alla tv nel varietà musicale «Un, due, tre» è rimasto leggermente ferito in un gravissimo incidente d'auto sulla statale Savona-Ceva. Nonostante l'incidente, Grock si presenterà egualmente stasera davanti alle telecamere (disegno di Chicco)

Condannati a morte

XVIII. — Due attori francesi, Mark e Armand, accusati di aver ucciso Fanny, la moglie dello stesso Armand, e di averne poi seppellito il corpo nelle dune di Labenne, vengono incarcerati a Dunkerque. Armand induce l'amico ad addossarsi la responsabilità del delitto, cosa che questi fa, ma poi ritratta la confessione pensando alle conseguenze che può avere. Successivamente torna alla prima versione, indottovi dalla propria moglie e dalla madre di Armand. Costui, frattanto, riceve in carcere la visita delle sue sorelle, Antonietta e Giuseppina, e con loro progetta l'evasione. Ottenuto il permesso di una seconda visita, le due sorelle, dopo pochi giorni, sono nuovamente al carcere. Scambiati gli abiti con la sorella Antonietta, Armand, celando il viso nel fazzoletto, e simulando le lagrime, esce dalla prigione al braccio di Giuseppina; l'evasione sembra sia riuscita, ma troppo presto l'attore se ne rallegra, perché il portiere delle carceri, insospettito, raggiunge la donna e l'uomo travestito e smaschera il detenuto in procinto di rendersi uccel di bosco.

Accasciato da questo colpo mancino della sorte, Armand non ha la presenza di spirito di darsela a gambe, né di sbarazzarsi con la forza del custode. Il quale, afferrato saldamente l'evaso per un braccio, lo riconduce in prigione. Armand lascia fare, senza reagire; eppure è proprio in gioco la sua esistenza. Nel cortile delle carceri, altri guardiani vengono a prelevare il prigioniero per riportarlo nella sua cella, ove viene trovata Antonietta tutta tremante, rannicchiata nel letto. Constatando che la dura prova alla quale si era sottomessa non ha sortito nessun risultato positivo, la povera ragazza sviene. Anche le due sorelle Armand vengono dichiarate in arresto, ma la stampa e l'opinione pubblica le considera vittime dell'amore fraterno; e ben presto saranno rimesse in libertà. Il processo dovrebbe aver luogo il 4 agosto davanti alla Corte d'Assise di

* Attori * assassini

Douai. Gli accusati ricorrono in Cassazione perché non è stato accordato loro un rinvio. Essi sostengono che il crimine essendo stato commesso in territorio belga, i tribunali francesi non sono competenti a giudicare. Tutto quello che i due accusati ottengono col loro ricorso, è un rinvio di tre mesi. E finalmente, il 12 novembre 1832, i due attori compaiono davanti ai giurati. Ciascuno dei due, davanti al pubblico, ritrova l'antica disinvoltura del palcoscenico e opportune pose teatrali. Secondo quanto è stato loro suggerito, ciascuno getta addosso all'altro la responsabilità del crimine. E' il procuratore generale che li mette d'accordo con la sua

requisitoria. Ecco, come, secondo lui, sono andate le cose: «Armand, amante di Amelia, aveva deciso di disfarsi di Fanny, sua moglie. Invece di dissuaderlo, Mark l'aveva incitato a compiere il delitto, dal momento che sperava di poter attingere con sempre maggior larghezza dalla borsa dell'amico, anche perché aveva già avuto il sospetto che la gelosia di Fanny ostacolasse questo suo rifornimento di... fondi. Una volta stabiliti i piani, i due uomini decisero di commettere il crimine in territorio straniero, credendosi in tal modo al sicuro dai tribunali francesi. Al momento del delitto fu Mark

che colpì, mentre Armand teneva ferma la vittima». Il procuratore chiede la pena di morte per i due accusati ugualmente colpevoli ai suoi occhi. Ed in effetto sarà un verdetto affermativo quello dei giurati. La sera stessa, riconciliati dalla comune condanna, Mark e Armand ottengono il permesso di cenare insieme sotto la sorveglianza di un guardiano. Il giorno dopo chiedono la grazia ma la loro domanda viene respinta il

31 dicembre 1832. Non rimane loro che rivolgersi direttamente al re. E Mark manda la sua supplica a Luigi Filippo, in questi termini: «Sire, ho una moglie e quattro bambini che la mia morte piomberà nella miseria. Vi chiedo la vita, Sire». Da parte sua Armand scrive: «Sire, io ho una vecchia madre; impeditele di morire, vietando che si drizzi per me la ghigliottina. Ho una figlia giovinetta: non permettete che il sangue versato dalla mano del boia scavi un abisso tra lei e il resto del mondo».

Segue: Ritorno a Dunkerque

RASSEGNA D'ARTE ALLA GALLERIA APRATO

Ricordo di Giuseppe Sacheri

Una suggestiva tela del famoso paesaggista ligure

Bureau "Luigi XIV,,

Mobile di squisita fattura, decorazione «chinoiserie»

Un olio di Sidney Cooper

Dipinto su tela del famoso animalista inglese dell'800

Madonna del '500

Una preziosa scultura policroma in legno

Sculture e tele preziose mobili rari e cineserie nelle sale di via Barbaroux

Amatori d'arte e collezionisti convengono a Torino per il collocamento e l'acquisto di opere - La vendita per "conto terzi,,

Circa un anno fa giunse da Londra la notizia che una altissima personalità della famiglia reale inglese aveva posto all'asta una sua preziosa collezione di antiquariato. La notizia destò da noi una certa sorpresa, ma in realtà per chi conosce profondamente le abitudini anglosassoni il fatto ha ben poco di strano. In Gran Bretagna un signore anche di illustrissimo casato, quando ha comunque necessità di realizzare denaro, non esita a porre all'asta quadri, mobili antichi, porcellane. E nessuno giudica tale procedimento indecoroso. Anzi talvolta si dà il caso che un appassionato collezionista, pur senza trovarsi in difficoltà finanziarie, si disfi con tale sistema d'una parte degli oggetti artistici che possiede per «specializzarsi» ulteriormente in un determinato settore od anche semplicemente perchè vuol rinnovare la sua galleria privata.

La praticità di questo metodo è tipicamente anglosassone: chi vende è certo di realizzare il massimo possibile, chi compra sa di acquistare oggetti esattamente valutati prima dai periti, poi dal pubblico medesimo. Gradatamente anche da noi le vendite all'asta vanno incontrando successo; a Torino, in particolare, per merito precipuo della Galleria Aprato di via Barbaroux 4 si è ormai creato un «ambiente» di amatori che attraverso le aste hanno potuto affinare i loro gusti sino a raggiungere una notevole conoscenza dell'antiquariato artistico. I mobili, le statue, le tele che un tempo restavano rinserrati per generazioni e generazioni in pochi determinati salotti (e spesso purtroppo giacevano nella polvere e nell'incuria) hanno in un certo senso seguito la dinamica moderna: in tutte le case signorili un bel mobile antico, un buon quadro sono ormai giustamente considerati come il tocco necessario; ecco quindi una crescente richiesta che a sua volta determina vendite, mutamenti, cessioni e così via.

Le aste già organizzate dalla Galleria Aprato, tra cui non esitiamo a definire memorabile quella relativa alla collezione Sala, (acquirente la stessa Galleria di Brera) sono stati autentici avvenimenti artistici. E' raro, è difficile trovare riuniti in una stessa sede e posti in vendita contemporaneamente oggetti artistici di diverso carattere i quali reciprocamente si pongono in risalto e formano un colpo d'occhio smagliante in una sede fastosa. Il privato che affida un suo oggetto a tali vendite è certo di presentarlo nella migliore luce possibile.

Il criterio rigorosamente artistico sinora seguito dalla Galleria Aprato è sicura garanzia per una nuova asta che si terrà la prossima settimana dal 1° al 7 ottobre tutte le sere dalle ore 21 in poi. Sarà presentata una collezione quanto mai eclettica tra cui taluni pezzi di estremo buon gusto e di grande valore si alternano ad altri che, pur restando su un tono più modesto, possono considerarsi assai interessanti per l'intenditore.

Citiamo, un po' a caso, un quadro del Cooper, il grande animalista inglese dell'800 in cui è espresso il meglio della sua arte luminosa e della sua nitidezza espressiva. Vi sono alcune opere del Follini; del Delleani (tra cui un delizioso paesaggio); del Sacheri; di quest'ultimo desterà indubbiamente l'ammirazione dei conoscitori un grande paesaggio di sapore diremmo guazzaniano.

Anche la firma di [illegible] è presente con due bronzi: un acquaiolo e il «malatiello», splendida figura d'uno scugnizzo che pare quasi spento dal dolore.

Una Madonna con San Giovannino di scuola veneta del '700 richiama spontaneamente il ricordo di alcune pitture tiepolesche. Molto vasto il repertorio dei mobili in cui si può scegliere tra un trumeau inglese Regina Anna dalla linea asciutta e severa, alcuni pezzi olandesi, di Boulle, uno stupendo bureau del '700 decorato a chinoiserie. E come sempre la Galleria Aprato presenta una collezione di non comune ampiezza e valore nel settore delle ceramiche, delle porcellane (Meissen, Capodimonte, Vienna), delle cineserie antiche, delle pietre dure. Una asta — insomma — che merita di essere seguita.

La "source,,

Un bronzo dorato di Mathurin Moreau (1822-1913)

Antico comoncino olandese

Un mobile che armonia di finiture e di linee rendono molto decorativo

Rara "potiche,,

Un delicato pezzo di porcellana antica Giappone

Tavolino da gioco Boulle

Elegantissimo tavolo di stile armonioso e perfetto